Venerdì 24 Febbraio 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 47.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il caso di Bonghi.

Come *intermezzo* alla grossa quistione che per isvariati e straordinarii incidenti sempre preoccupa il Paese, abbiamo oggi il *caso di Bonghi*. I Lettori della *Patria del Friuli* non lo ignorano di certo; ma era quel *caso* minaccia di suscitare vivaci polemiche, e tanto più che l'on. Bovio di esso *caso* fece tema per una interrogazione a Montecitorio.

Alludiamo al deferimento di Ruggero Bonghi davanti il Consiglio di Stato, di cui è membro autorevolissimo, affinchè il Consiglio giudichi se pei noti articoli sul *Matin* di Parigi e sulla *Nuova Antologia* debba esser punito con la perdita dell'alto e ben rimunerato ufficio. Il deferimento venne promosso dall'on. Giolitti, e le Sezioni elessero una Commissione, presieduta dal Senatore Silvio Spaventa, che già si riunì, ma di cui si ignorano le disposizioni, poichè deliberò di conservare sulla discussione il più scrupoloso segreto.

E ciò ben dovevasi, dacchè già nell'Associazione della Stampa, sede di Roma, si fece prevalere il partito di energica protesta contro ogni attentato alla libertà dello scrittore e del pubblicista, venisse esso da qualsiasi parte; e ciò non solo a difesa del Bonghi, bensì perchè sia salvo *il diritto di esprimere liberamente per mezzo della Stampa il proprio pensiero.*

Noi, ed i Lettori lo ricorderanno, non abbiamo approvato gli articoli, or censurati, del Bonghi; e da lui, scrittore provetto ed autorevole, ci saremmo aspettati riserbo prudente, od almeno che non avesse oltrepassata la misura imposta da convenienze internazionali e dall'affetto ch'egli ognor professò alla Corona. Ma, pur troppo, l'animo esarcerbato per recenti ingiustizie, e l'ira contro non ignoti avversarii potenti, gli mossero la penna, ed ora, per l'istintivo orgoglio e per la coscienza del proprio merito, gli sarebbe impossibile ritrattarsi. Ciò nuocerebbe alla fama del Bonghi, conquistata con il lavoro di tutta la vita e con opere poderose; mentre il *laudabiliter se subjecit* è formula curialesca soltanto per Letterati, i cui libri fossero stati messi all'*Indice* dai santi Inquisitori.

Poi sul *caso* del Bonghi, è invocata sentenza del Consiglio di Stato, perchè, dopo quelli articoli, l'on. Giolitti in lui ritiene esistere l'*indegnità* di più a lungo sedere nell'illustre Consesso, trattandosi di alto pubblico funzionario che in certo modo, con l'accettare lo stipendio della carica, si è già vincolato ad obblighi ristrettivi della piena libertà di cittadino nell'altra sua qualità di scrittore.

Quindi da questo *caso* vorrebbesi che il Consiglio di Stato pronunciasse una massima applicabile a tutti i pubblici funzionarii, collaboratori ordinari o straordinari di Giornali e Riviste. Ed è per ciò che l'Associazione della Stampa emise l'altra sera la cennata *protesta*, intendendo qualsiasi provvedimento restrittivo qual *violazione della libertà del cittadino.*

Or se l'on. Bovio parlerà alla Camera riguardo il *caso di Bonghi*, è certo che si farà difenditore della libertà piena. E quantunque Bonghi, quando sedeva a Montecitorio, avesse poche simpatie pur essendo ascoltato con riverenza, è assai probabile che, su concreta mozione, la Maggioranza non vorrà addimostrarsi illiberale; e tanto meno, dacchè a non pochi dispiacque che della non elezione del Bonghi siasi potuto accagionare l'ingerenza del Governo.

Dunque, ecco che il *caso del Bonghi* può doventare appiglio di risentimenti e d'impopolarità contro l'on. Giolitti e Colleghi.

G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 23. — Pres. FARINI.

Si riprende la discussione sulle modificazioni al titolo 30 della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865, art. 24, e lo si approva.

Presentansi interrogazioni e interpellanze.

Si procede poscia alla discussione sulla legge per l'avanzamento nell'esercito.

Camera dei Deputati.

Seduta del 23. — Pres. ZANARDELLI.

Grimaldi presenta il disegno di legge per la proroga a tutto marzo dell'esercizio provvisorio dei bilanci dell'entrata e del tesoro.

Giolitti risponde ad una interrogazione di Filopanti circa le grida sediziose che sarebbero state emesse nella basilica di S. Pietro. Al governo non consta ufficialmente che siasi gridato: *evviva il papa re.* Del resto, qualunque siano state le grida dei pellegrini, di fronte all'Italia esse hanno tale importanza da potersi accogliere con un sorriso di compassione (*vivissimi e prolungati applausi*). Inoltre i pellegrinaggi sono una splendida prova della libertà goduta dal pontefice e della tolleranza italiana. (*Bene*). I pellegrini non eccedettero mai, sapendo come il governo italiano intendesse che le leggi dello Stato fossero completamente osservate e del resto oltre 400 pellegrini apposero la loro firma al Pantheon, presso la tomba del padre della patria. (*Approvazioni*).

Filopanti conviene che devonsi permettere anche ai pellegrini le loro manifestazioni in omaggio alla libertà. L'Italia non deve negarla ad alcuno. L'attuale regno d'Italia infatti è figlio ed erede della repubblica romana del 1849. (*Impressioni*) Crede vi sieno degli abusi alla legge delle guarentigie, che deve essere rispettata, ma che dovrà essere emendata. Non sarò certamente io, prosegue l'oratore, che ne domanderò l'abolizione, perchè ricordo che io stesso nell'8 febbraio 1849 ebbi l'onore di proporla all'assemblea costituente romana con la decadenza del poter temporale dei papi. (*Movimento d'ammirazione*). Termina dicendo che i congressi clericali chiedono una maggior libertà per il papato di quella che mai ne ebbe. Il governo italiano però non deve permettere si insultino i diritti della nazione, altrimenti questa farà sentire la sua voce.

Seguono le risposte ad altre interrogazioni.

Svolte e prese in considerazione due proposte di legge di Sanguinetti per l'aggregazione di due Comuni e per modificazioni alla legge 23 luglio 1881 relativa alle costruzioni stradali ed idrauliche, si riprende la discussione generale delle Convenzioni Marittime.

In fine, si annunciano altre interrogazioni fra le quali una di Costantini circa le condizioni degli impiegati delle opere pie ed altra di Saporito sulla circolazione della Banca Romana.

Zanardelli dà lettura della mozione Agnini e di altri socialisti di cui gli uffici hanno autorizzato la lettura e che è così concepita: « La Camera delibera la nomina d'una commissione composta di sette deputati con l'incarico di giudicare i rapporti avuti colle banche d'emissione dai ministri attuali e dai loro predecessori ».

Giolitti (*movimento d'attenzione*). La Camera essendosi già pronunziata solennemente nei giorni scorsi sulle mozioni degli onor. Bovio e Costa che tendevano allo stesso fine, prego la Camera di rimandare ugualmente anche questa dell'on. Agnini a tre mesi.

Agnini non crede che si tratti dell'identico caso; vi sono delle accuse particolareggiate e la responsabilità ministeriale porta la necessità dell'immediato svolgimento della sua mozione.

Il presidente annunzia essere stata chiesta la votazione nominale sulla proposta Agnini ed il rinvio dello svolgimento della mozione a domani.

Crispi trova penoso il rinnovarsi continuo di simili domande; è uno stato di cose che bisogna spezzare; voterà quindi la proposta Agnini.

Miceli trovasi nelle condizioni di Crispi; è contrario in principio alla proposta d'inchiesta parlamentare e si oppose ad essa per lo passato; ma oggi costretto di dare il suo voto perchè ebbe la disgrazia di essere stato due volte ministro (*viva e prolungata ilarità*).

Mussi, anche a nome degli amici, dichiara che voterà contro la proposta in vista della prossima relazione sull'inchiesta amministrativa.

Di Rudinì ritiene inopportuna la proposta di Agnini dal punto di vista della tattica parlamentare; ma la voterà, avendone già egli presentata una di simile.

Si procede alla votazione per appello nominale: *favorevoli 92, contrari 197, astenuto 1.* La Camera non approva la proposta Agnini ed approva poi invece la proposta del presidente del Consiglio pel rinvio a 3 mesi.

—

Dei nostri deputati votarono a favore della proposta Agnini, e perciò contro il ministero: Chiaradia e De Puppi; votarono contro: Monti, Solimbergo e Valle.

Erano assenti: Galeazzi, Luzzatto, Marinelli e Seismit-Doda.

Un po' di storia dei Resiani.

(Dalla *Geografia per tutti*).

Il nome Resia è puramente geografico, come lo conferma l'Anonimo ravennate, e fu dato al fiume e quindi alla vallata prima che apparissero ivi gli Slavi. Esso comincia ad essere ricordato specialmente dopo la fondazione dell'abbazia di Moggio che avvenne nel secolo XI per opera del conte carinziano Cazzellino o Chezzelone (Chacilo) il quale cedette tutti i suoi possessi allodiali del canale del Ferro sino ai confini della Carinzia al patriarca aquileiese Ulrico I, perchè vi creasse la Badia menzionata: ciò che questi fece arricchendo quel cenobio di altri beni in Carinzia, Friuli ed Istria. Così Moggio divenne una delle più celebri e ricche abbazie d'Italia, con abati che avevano su tutto il bacino della Fella, e quindi anche sulla Resia, autorità spirituale e temporale, civile e giudiziaria e facoltà perfino di condannare a morte. Inoltre godevano diritti sui boschi (caccia e legna), sulle acque (pesca e molini) e sulle miniere: concedevano fiere e mercati, sopraintendevano alle strade ed alle misure unitamente ai consigli delle *vicinie*: infatti anche presso i Resiani, come presso gli altri Slavi veneti, si conosceva l'istituzione delle vicinie. Ne avevano quattro: cioè S. Giorgio, Gniva, Oseacco e Stolvizza, le quali si univano a parlamento generale sul prato davanti la chiesa di S. Maria Assunta in Ravenza, ogni qual volta si dovessero trattare interessi comuni a tutta la vallata.

Nell'anno 1409 i patriarchi aquileiesi convertirono l'abbazia di Moggio in una semplice commenda che si conferiva all'uno o all'altro dei prelati veneti. L'investito conservava tutti i diritti degli antichi abati esercitando l'autorità spirituale coll'aiuto di vicari, la temporale per mezzo di gastaldi e la giudiziaria mediante sei giurati. Tutto questo durò fino all'anno 1777, in cui la Serenissima spogliò i commendatori di qualsiasi autorità temporale.

Attualmente la supremazia ecclesiastica sulla Resia si conserva nel Vicariato Foraneo di Moggio, ed in Moggio, quale sede della pretura e del commissariato, si conserva pure la giudiziaria e la civile.

Non si conosce l'anno in cui i Resiani ebbero il loro primo sacerdote, dimorante in Ravenza, e quindi la prima chiesa: le carte della parrocchia non vanno oltre il 1500. Tutte le famiglie che si trovano registrate negli antichi libri parrocchiali esistevano ancora, nei loro discendenti, al principio di questo secolo. I cognomi sono in gran parte sloveni: ve n'è però, come tra gli altri Slavi del Friuli, anche di italiani.

Che i Resiani siano Slavi, i lettori sanno. Resta ora a vedere a quale dei tanti popoli di quella grande famiglia essi appartengano e se e quanto siano affini agli altri Slavi veneti.

Da sè si chiamano « Rezijani » e più volentieri « Rusijani » o Russi, dei quali credono di essere una colonia: e ne sono fieri. La leggenda pare sia nata a questo modo. Il conte Potocky, tornando una volta dall'Italia verso la Russia, si fermò casualmente a Resiutta, ove trovati dei Resiani potè scambiare con essi alcune frasi: quindi si recò al loro paese, vi rimase tutta una notte e vi scrisse l'orazione domenicale. Anche i soldati russi di Suvaroff, internatisi nelle gole alpine, poterono parlare coi Resiani, comprenderli ed esserne compresi. Questi fatti e la forse accidentale analogia dei due nomi Resia e Russia diedero origine alla credenza sopraccennata, ancora viva in mezzo al popolo.

Del resto a primo aspetto i Resiani ci appariscono non poco differenti per caratteri fisici dagli altri Slavi veneti. Mentre questi sono generalmente biondi, pure formando tipi diversi, nei Resiani troviamo capelli spesso castani, talvolta neri, faccie barbute, pelle bruna, fisionomie piuttosto belle che no: caratteri insomma che accusano una lunga permanenza di quella popolazione sotto un cielo meridionale.

Gli scrittori friulani che se ne sono occupati, hanno emesso le opinioni più disparate sul loro conto, però la maggior parte senza alcuna base scientifica.

Jacopo Valvasone di Maniago, li disse discendenti dai Rethi e così pure Ercole Partenopeo, forse per l'analogia dei due nomi *Rethia* e *Resia*. Invece Quirico Viviani, il Giraldi ed anche il Ciconi, accettarono senza grandi difficoltà la leggenda delle origine russa. L'Arboit studiando il costume delle donne, credette doverne argomentare che i Resiani sieno d'origine nordica, non essendo il color nero nel vestire, proprio di paesi meridionali: probabilmente sono Russi, ma che prima di trasmigrare in Russia abitavano in quella regione cui accenna Virgilio nel verso: « Rethi mavortia tellus » e che doveva essere tra la Macedonia e i Balcani odierni, quantunque il suo nome nell'antica geografia non figuri. Il Bergmann, tedesco, ed il Valussi caratterizzano per Slavi i Resiani accentuandone però l'isolamento e la singolarità dei costumi. Il Marinelli studiandone sopratutto i caratteri antropologici, arrischia l'ipotesi che siano affini ai Bosniaci ed ai Montenegrini.

Fra gli scrittori che ne hanno scritto con conoscenze linguistiche, il Biondelli pure ammettendone l'origine vindica, li vuole differenti dagli altri Sloveni. Il Safarik li ritiene vindici del ramo carinziano: il Dobrovsky, Sloveni puri, e così l'Ascoli secondo cui le differenze

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 140

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE IV.

—

Amore e perfidia

—

Era dessa una donna di circa una trentina d'anni, dal carattere taciturno, dagli occhi loschi, servizievole fino alla affettazione, tutta dolcezza; che sembrava quasi adorare il bambino che le veniva affidato, ma in fondo incapace di amare chissifosse.

Si chiamava Annetta; aveva due figli, ma aveva lasciato il marito ed i figli per venir a guadagnar del danaro a Parigi.

Uno dei figli era caduto ammalato per mancanza di cure, e l'avevano invitata a vederlo... ma ella rifiutò, sotto il pretesto che ciò le avrebbe portato un grave disappunto...

Un'anima bassa, servile, avida, venale, capace per un po' di danaro di farsi complice anche di un delitto.

Ma era dessa fedele almeno? Non tradirebbe il segreto affidatole? Ecco ciò che andavasi chiedendo Louis, quel ch'ei cercava leggere su quella sua fronte angusta, in quegli occhi che mai si fissavano sul volto altrui...

Egli non poteva manifestare i suoi progetti a quella donna, ma aveva duopo di lei per la riuscita di essi..

Rimaneva ora a trovare un motivo plausibile, una ragione convincente....

Ecco ciò che Louis stava cercando in mezzo al cupo silenzio che si era fatto in mezzo alla camera, su cui la morte spiegava le sue ali.

Egli se ne stava ritto presso al letto, continuamente assorto nel suo pensiero, cercando, cercando...

Tutto ad un tratto mandò un grido. Aveva trovato.

— E la madre!

— E' vero, disse la nutrice come la signora ne sarà disperata!

— Ella ne morrà! disse Louis. Non bisogna ch'ella lo sappia. Non bisogna ch'ella apprenda che sua figlia è morta.

Annetta guardò in volto il padrone, chiedendosi se era diventato pazzo, e balbettò:

— Ma signore, è impossibile... D'altronde, nessuno è colpa..

Louis camminava concitato su e giù per la stanza

— No, no, continuava egli ad esclamare; non bisogna che mia moglie apprenda la morte di sua figlia, morta lontana da' suoi sguardi, e senza che ella abbia potuto vederla un'ultima volta... Del resto nessuno sa che Giovannina sia stata ammalata. Nessuno quindi saprà ch'ella è morta.

La nutrice lo guardava stupefatta sempre più e intontita.

— Egli è pazzo! pensava dessa; è completamente pazzo!

E incominciava sul serio ad esser assalita da una specie di spavento.

Durante cotesto tempo, la piccina ebbe un'ultimo tremito convulso e spirò.

La donna mandò un grido.

Louis si curvò sulla culla.

Una lagrima spuntò sugli occhi di lui, malgrado la insensibilità sua, poscia un sospiro trasse dal petto, mormorando sommesso:

— Povera piccina!

Vide il volto della bambina, bianco come la cera, contratto, e soggiunse:

— Ormai, ella non soffre più!

Silenzio si fece entro alla stanza, silenzio che durò parecchi istanti.

Louis si rivolse d'un tratto verso la nutrice:

— Annetta! diss'egli, con voce imperiosa.

La donna alzò gli occhi su di lui, con inquietudine.

— Voi avete sentito, continuò Louis, ciò che io dissi poco fa.

— Che cosa, signore?

— Bisogna salvare mia moglie... se ella verrà a conoscenza della morte di sua figlia...

— Ma come nascondergliela?

Louis de Bourgeois fissò i suoi negli occhi di Annetta:

— Siete voi capace, — diss'egli — di conservare un segreto? Ne va del vostro avvenire, di quello dei vostri figli: si tratta insomma della vostra fortuna.

Alla parola fortuna, Annetta si scosse tutta quanta.

Essa balbettò:

— Non comprendo...

— Ecco... Io mi procurerò un'altra bambina.

— Un'altra bambina?

— Sì, e della stessa età di Giovannina.. bionda come lei...

— Ma, signore...

— Lasciatemi finire! Noi la porremo dentro la culla di Giovannina... Ella porterà lo stesso nome... sarà vestita degli abiti istessi..

— Ma, e la signora?

— La signora rimarrà ancora del tempo a Préfailles. Forse già non si rammenta più bene i tratti della figlia... Eppoi nell'età di Giovannina, — pochi mesi — tutti i bambini si rassomigliano...

— E... la morta?

— M'incarico io di farla sparire.

— Ma e se lo vengono a sapere?

— Io e voi soli conosciamo il segreto.

— Ci son dei rischi da correre...

— Ne prendo io la responsabilità. Voglio salvare mia moglie. Voglio risparmiarle un dolore, evitarle un affanno che le potrebbe esser mortale!...

— Certo, se si tratta di salvare la signora... mormorò la nutrice.

— Ed io vi regalerò diecimila lire.

— Diecimila franchi! sclamò Annetta spalancando tanto d'occhi.

— Sì, diecimila franchi. Ed io non vi richiedo nulla, null'altro che aver cura della bambina che vi porterò, come l'aveste per Giovannina... Solo rispondere, se mai qualcuno sollevasse dei dubbi, se la signora per esempio, non riconoscesse perfettamente nella nuova, le sua vera figlia, che ella si inganna, che tutti si ingannano, che la bambina che voi tenete fra le vostre braccia è ben lei, lei Giovannina de Bourgeois... e che mai, mai voi non l'avete perduta di vista. E se sarà uopo, sostenere tutto ciò con un giuramento... il che, credo, non avverrà... Chi mai potrebbe avervi interesse?...

Annetta non ascoltava più. In tutto ciò ella non vedeva che i diecimila franchi promessi, i diecimila franchi a guadagnare, diecimila franchi in oro, una vera fortuna per lei!

Louis la fissò di nuovo coi suoi occhi ardenti.

— Avete ben compreso? — chiese egli.

— Sì, signore

— E farete ciò che vi ho detto?

— Lo farò. Lo farò per risparmiare a madama un grande dolore!

— Sta bene. Siamo intesi, disse Louis, e sparve tosto dalla stanza con l'animo più tranquillo, più rassicurato che mai.

(Continua).

linguistiche del dialetto resiano non sono sufficenti per argomentare che quelle tribù sieno l'avanzo di uno stato diverso da quello cui appartengono gli altri Sloveni.

Ma quegli che ha fatto studi veramente seri sopra la popolazione resiana, mietendo a piene mani sopratutto nel campo linguistico, prima di esso appena sfiorato, campo d'altronde l'unico possibile, poichè la storia non ci dà alcun sussidio e le altre scienze nulla ci offrono di certo, fu il professore russo I. Baudoin de Courtenay, il quale profondo conoscitore della filologia slava comparata, venne più volte in Italia (1873-77 90-92) ed abitò dei mesi intieri nella Resia, di cui potè apprendere sopra luogo la lingua, i costumi, gli usi, le credenze, le tradizioni popolari e quanto può avere importanza per la scienza etnografica. Frutto dei molti studi son parecchi lavori che sono quel che di meglio sia stato scritto finora intorno alla Resia.

Esso prova innanzitutto che i Resiani non sono Russi, nè Bulgari, nè Sloveni nel senso proprio della parola, nè Serbocroati nel senso stretto, ma rappresentano dal punto di vista glottologico una stirpe slava indipendente.

Veramente la base del loro idioma è quella stessa che si riscontra nei dialetti parlanti dal gruppo dei popoli cui appartengono i Serbi-croati e gli Sloveni-cragnolini: e che si riscontra anche presso gli altri Slavi veneti, coi quali ultimi presentano maggiore analogia ed hanno comuni parecchie importanti particolarità fonetiche: ne differiscono però per altre non meno importanti e che vengono subito avvertite da chi per poco sia addentro negli studi di filologia slava comparata. Così, ad es., mentre gli altri Slavi veneti hanno una pronuncia chiara, schietta, precisa, quella dei Resiani è oscura, indefinita, profonda: mentre nei primi la quantità delle sillabe è indipendente dalla qualità, dai Resieni sono prolungate soltanto le sillabe accentuate: essi inoltre non hanno dittonghi propri, che invece sono comunissimi tra gli Slavi loro vicini immediati. Il dialetto resiano non è però uno solo, ma si suddivide in quattro varietà principali: S. Giorgio, Gniva, Stolvizza, Oseacco; senza contare le più piccole sfumature di ogni singolo villaggio: varietà tutte che si spiegano colla varia origine delle tribù resiane, le quali dovettero arrivare nella vallata in epoche diverse.

Ma tutto quanto abbiam detto sinora, riguarda la base soltanto dei dialetti resiani, i quali differiscono da tutte le lingue slave per le traccie che presentano d'una influenza straniera che si esplica sotto la forma di un fenomeno fonetico conosciuto col nome di *armoenia vocalica* e che è comune in egual misura a tutte le varietà dell'idioma resiano.

Distinte le vocali di quest'ultimo in chiare e oscure da una parte, e dall'altra in larghe e strette, il Courtenay stabilisce la legge seguente: «Se nella sillaba dominante si trova una vocale chiara, chiare devono essere anche le vocali nelle sillabe subordinate; al contrario se la sillaba dominante presenta una vocale oscura, le vocali delle sillabe subordinate non possono restar chiare e si cangiano in oscure. Dalla lunghezza della vocale dominante dipende la lunghezza della vocale subordinata; del pari, quando nella sillaba dominante v'è una vocale stretta, la strettezza della vocale dominante ne è una conseguenza necessaria.»

Ora importa il sapere che nei vicini dialetti sloveni non v'è alcuna traccia di un simile processo fonetico: che esso non può essere derivato nemmeno dal friulano o da altre lingue romanze: al friulano devesi unicamente il suffisso *gi* estraneo alle parole resiane e una parziale modificazione della costruzione sintattica, senza però che sia toccata la struttura e il carattere morfologico e tanto meno il fonetico della lingua. Infine tale fenomeno non ha riscontro in nessuna delle altre lingue slave non solo, ma nemmeno delle ario-europee. Se ne trova esempio solamente nelle così dette lingue turaniche od anche uralo-altaiche, rappresentate da due rami principali: il ramo finnico ed il ramo uralo-turco od altaico nel senso più ristretto.

Quindi conviene ammettere che i dialetti resiani siano un linguaggio slavo che sotto una forte influenza finnica, o generalmente turanica, abbia cangiato il suo carattere: cosicchè il popolo resiano, il quale già da una superficiale osservazione delle fisionomie di quegli abitanti apparisce slavo non puro, sarebbe una mescolanza di Slavi con una stirpe turanica.

Queste sono le idee manifestate dal Baudoin circa quindici o vent'anni fa: oggi però sembra ch'esso le abbia in parte modificate, che inclini ad escludere l'influenza turanica, sostituendovi invece un'influenza celtica.

F. Musoni. (1)

(1) Il Musoni è di San Pietro al Natisone. Ora trovasi in Palermo, quale professore di Storia e Geografia. E' giovane studioso, il quale ha già pubblicato studi s[illegible]ici sulle incursioni dei turchi in Friuli (*Pagine Friulane,* N. 10, anno IV) ed altri lavori di storia paesana.

Cronaca Provinciale.

La morte di un bravo carabiniere.

Cavalico, 23 febbraio.

Non so se possa darsi maggior contrapposto! Martedì, 15 corrente, gioia somma, che in verun modo si sarebbe potuta palesare in tutta l'estensione; ieri dal più fiero dolore agghiacciati gli animi e le più dolci speranze svanite, come nebbia al sole!

Sentite.

Dopo quattro anni e sei mesi dacchè segnata la firma di un quinquennio nel corpo dei R. R. Carabinieri, tutto festoso Agostino Feruglio se ne ritornava con una piccola licenza di quindici giorni, ad abbracciare i suoi; e tutto in sè gioiva, perchè giungendo inaspettato avrebbe per un istante cresciuta a mille doppi la gioia dei genitori, dei fratelli e parenti. E nell'avvicinarsi alla diletta casa, chiamava a rassegna i fatti principali del suo servizio, ed andava studiando il modo in cui gli avrebbe narrati, rallegrandosi nel pensiero di avere fatto onore al nome de' suoi cari.

«— Non avete saputo, quando in compagnia d'un sol commilitone afferrai quell'assassino, il quale, baldanzoso perchè altri furfanti sbucavano dagli agguati in suo aiuto, non voleva piegarsi alla nostra ingiunzione, tanto che lo sbalzai di sella? E per tacer altri fatti, avete saputo nulla dell'ultimo, del quale parlarono anche i giornali? Ecco qui cosa narra il *Giornale di Sicilia*:

La notte del 17 dicembre 1892 nella casina di campagna del signor Luigi Russo, sviluppavasi un incendio, le cui flamme alimentate da un mucchio di ben sette mila pali di viti, s'innalzavano maestose sul fabbricato, sì da iluminare le circostanti colline. I primi ad accorrere furono i carabinieri reali sempre pronti ad accorrere nei luoghi di disastro per dare il loro valido e generoso aiuto. In mancanza d'acqua il fuoco fu spento a furia di vino, che trovavasi nella casina. Meritano davvero di esser fatti segno all'ammirazione pubblica i bravi carabinieri Feruglio Agostino e Sbirro Sebastiano, che facendo sforzi sovrumani, con coraggio ed abnegazione sorprendenti affrontarono ogni pericolo per spegnere il fuoco, evitando così gravi danni essendo nella casina molte botti di vino. Faceva meraviglia il vedere il Feruglio in mezzo alle fiamme, non curarsi di sè, e con in mano una pertica di ferro lottare per buona pezza contro l'elemento distruggitore, schiantare imposte, travi, e parte del solaio già ardenti».

Ed in questi pensieri, il Feruglio Agostino varcato a tarda sera la domestica soglia stringe affettuoso i genitori ed i fratelli presenti, vola poscia dalla sorella ammalata e da qualche stretto congiunto e non rientra che ad avvanzata notte. Ma ecco, che dopo breve sonno è sorpreso da fortissimo male; la famiglia tutta s'alza spaventata; alla mattina una grave infezione ai polmoni s'era già fortemente manifestata! gli vengon prodigate le più amorevoli cure; il male ne' primi giorni raddoppia, ond'ei ne' conforti della Religione rasserena l'animo piamente. E dopo una alternativa di lievi miglioramenti con aggravi minacciosi, l'ottavo giorno, confortato l'animo alle eterne promesse e rinfrancato negli estremi conforti dell'Unzione placido e tranquillo il povero giovane spirò. Oh qual colpo per i genitori, i fratelli ed i congiunti! Oh come sente fitta fortemente nel cuore la sua immagine, chi lo vide ne' supremi istanti! Maravigliosa fu la lucidezza da lui conservata sino a quell'ora: e se la fierezza del morbo il trasse talvolta in qualche breve delirio, non fu che una rimembranza della Stazione presso Trapani, d'armi, d'arresti...

In paese il lutto fu generale, siffattamente il giovane era amato. Ai funebri di jeri sera il suo feretro, su cui vennero adagiate le sue divise, fu accompagnato eziandio dai reali Carabinieri in assisa solenne, presieduti dal Maresciallo Pietro Coletti; e seguiva tanta moltitudine di gente con ceri, che mai in tali circostanze fu qui veduta l'eguale.

—

La famiglia porge le più sentite grazie a tutti coloro, che compartecipparono al proprio lutto e segnatamente al Maresciallo ed al commilitone del defunto il quale cercò di manifestargli i sensi dell'amicizia più sincera.

Bell'atto di un carabiniere. Contravvenzione.

San Vito al Tagliamento, 23 febbraio

L'altro ieri la bambina Maria Gregoris, mentre stava con sua zia presso il lavatoio della roggia che circonda il paese, cadde improvvisamente nell'acqua e di certo sarebbe perita, se alle grida dei presenti non fosse accorso prontamente l'appuntato Silvio Cadoli che di là passava con altro carabiniere, in perlustrazione. Armato com'era, il Cadoli si gettò nel canale e trasse in salvo la bambina dibattentesi fra le acque, già livida. La bella azione del nostro appuntato carabiniere scosse l'animo della popolazione Sanvitese che tributò giusta lode al salvatore.

Ci auguriamo che la Superiorità tenga conto del suo bell'atto.

— Dai RR. Carabinieri fu oggi dichiarato in contravvenzione certo Lombardo Angelo sensale, perchè sprovvisto della prescritta licenza.

A. L.

Carità e zelo.

Cordenons, 22 febbraio.

L'inverno volge al suo fine; la natura si ridesta: ed i laboriosi operai cominciano a spargersi per i campi e per le vigne, per guadagnarsi il pane col sudore della propria fronte: — quindi.... la cuccagna è finita. — E fu una vera cuccagna, per i miserabili di questo paese, quella cucina che, sino ad oggi, durante non pochi giorni del rigoroso inverno, offriva loro pane e ristoro: — quella cucina che non fu nè *economica* nè speculativa; che fu una vera cucina di beneficenza, istituita, col proprio, dai benefici signori e agiati di Cordenons; condotta con cura, con coscienza e con amore, da altri caritatevoli cooperatori; frequentata poi da tutti i tapini.. con una assiduità che mai l'eguale.

L'opera essendo superiore ad ogni encomio, faccio punto su questo argomento, col voto che i buoni e filantropi cordenonesi, trovino dei generosi imitatori, ovunque tiranneggi il bisogno; chè le grida dell'inopia e della fame sono i più stranzianti gemiti dell'umanità.

Il signor A. De Carli, zelante ed attivo segretario comunale, cui stette e sta sempre a cuore il bene della popolazione ch'egli degnamente amministra, ha dato una buona prova di fermezza e perseveranza, ottenendo con insistenti suppliche, il raddoppiamento del servizi postale di questo paese. Il procaccia, sino dal 16 corr., leva la corrispondenza, dall'ufficio postale di Pordenone, due volte al dì, ed altrettante, la distribuisce alle ansiose famiglie che hanno i loro cari diffusi per tutto il mondo, ai negozianti, ai ricchi, a tutti, che sino a pochi giorni addietro, attendevano, impazienti, le lettere che da ventiquattro ore giacevano nei cassetti dell'ufficio principale; e chissà talvolta, quali conseguenze da siffatto ritardo! E questo uno dei migliori servizi che l'esimio segretario poteva prestare al suo paese; perchè utile, perchè generalmente utile, perchè... non gravita d'un milligrammo sul bilancio del Comune.

Chi la dura, la vince. — Bravo!

E così tutti, ognuno in quanto gli è possibile, procurano in questo bel villaggio di concorrere al bene pubblico: — è perciò che a Cordenons si mena buona vita, e regna la pace e la concordia: — che se, del resto, qualche puntino nero si scorge appena appena sullo splendido orrizzonte

non ti curar di lui, ma guarda e passa.

G. De Zan.

Escursioni agrarie degli allievi dell'Istituto tecnico di Udine.

Cividale, 23 febbraio.

In nessun ramo d'insegnamento è forse tanto necessario il completare lo studio teorico coll'esercizio pratico quanto in quello dell'estimo e dell'economia rurale.

Nell'Istituto tecnico di Udine adempie da anni questo scopo il podere sperimentale, che dà ai futuri periti l'esempio di una colonia friulana razionalmente coltivata; ma è chiaro che il complesso organismo della nostra economia rurale non potrebbe, pel variare delle condizioni locali, essere conosciuto e valutato senza molteplici studi dal vero.

Sappiamo che a questa parte dell'insegnamento l'attuale professore di istimo, Sig. Antonio Grassi, intende dare un razionale sviluppo, e a tutt'oggi parecchie furono le escursioni compiute, sotto la sua guida, dagli allievi del IV.o corso agronomia ed agrimensura.

Infatti li vedemmo domenica 21 gennaio, attraversare mattutini Cividale per recarsi a S. Guarzo, ove raccolsero i materiali per una relazione descrittiva ed estimativa di alcune colonie affittate, di proprietà del Sig. Antonio Vellescig di Podresca, al quale quei bravi giovani rimasero sentitamente obbligati e doppiamente grati, per la cortese concessione e per la ospitale accoglienza.

Altre gite minori essi fecero nelle vicinanze di Udine in colonie condotte in economia ed in affitto.

Infine ieri ebbimo il piacere di rivederli in Cividale, venuti per uno studio di estimo su quell'azienda modello che con tanto zelo, intelligenza ed amore amministra di propria mano il Sig. Antonio Vuga in Rualis. Lo splendore della giornata, l'assidua occupazione, la balda allegria dei vent'anni, la cortesia degli ospiti, la cordiale e splendida ospitalità della famiglia Vuga, tutto contribuì a rendere la gita istruttiva, utile ed allegra. Quei giovani ritornarono ai loro studi ammirati del modo veramente esemplare col quale quell'azienda è condotta, entusiasti delle elevate produzioni e dei redditi eccezionali cui il conduttore ha saputo giungere in pochi anni con opportune migliorie, convinti dell'utile esempio di razionale impiego di capitali nell'agricoltura, e portando nel cuore il ricordo di una giornata indimenticabile ed insieme la riconoscenza per le cose apprese e per le ricevute cortesie.

G. Sulfo.

Il vajuolo a Forgaria

va scemando a vista d'occhio. Degli 11 casi riscontrati dal medico provinciale nella sua visita del 14 corrente mese, oggi ne persistono solo tre. Questo fatto dimostra che le nostre buone popolazioni friulane, sanno mettere in pratica, all'occorenza, assai bene i consigli che vengono loro impartiti dalle superiori autorità nell'interesse della pubblica salute. Bisogna proprio riconoscere che la visita del medico provinciale ha cangiato di pianta lo stato delle cose. Messo il piano di difesa sopra un più razionale indirizzo, Ufficiale sanitario e Sindaco fecero di tutto per riuscire nell'intento e i fatti non potrebbero certo mostrarsi a loro più favorevoli. Le nostre sincere congratulazioni e i voti per una rapida cessazione completa dell'epidemia.

Per la Scuola di Visinale.

Sappiamo che il Ministero della Pubblica Istruzione ha assegnato per quest'anno un piccolo sussidio affinchè la frazione di Visinale sul Judri sia dotata di scuola.

Riteniamo quindi che tra breve si provvederà a quella scuola, senz'altri ritardi.

Per gli anni venturi, poi, siamo certi che quella frazione sarà — col concorso governativo e del Comune, — fornita stabilmente di una scuola elementare completa.

Suicidio.

Ad Aviano, il 20 andante, il contadino Marco Stefano, d'anni 48, affetto da mania, si suicidava appiccandosi ad una trave della stalla della propria abitazione.

Corriere Goriziano.

Per l'erezione di scuole slovene a Gorizia. — Il consiglio scolastico provinciale di Gorizia ha dato parere favorevole per la erezione di scuole elementari slovene in quella città. Il popolo se ne vendica con la canzone:

Lassè pur cha i canti e i subi
E che i fassa pur dispetti:
Nella patria de Favetti
No' se parla che talian.

Lega Nazionale. L'Assemblea della fiorente *Unione Ginnastica Goriziana* ha deliberato di inscriversi *socia a vita della Lega Nazionale.*

Unione ginnastica. La nuova direzione riuscì composta dei signori: Battiggi dott. Giuseppe, Bombig Giorgio, Brisco Giovanni, Budau Nicolò, Doerfles Attilio, Mullitsch Giuseppe, Salvaterra Fioravante, Seppenhofer Carlo e Venuti Adolfo.

Le arti dei clericali. In seduta del consiglio comunale di Farra, prima di principiare la discussione, il parroco Don Grusovin sottoponeva al podestà sig. Francesco Vergna un foglio intestato «Omaggio al S. Padre Leone XIII ecc.» destinato a ricevere le firme del podestà e dei consiglieri. Detto foglio però non era accompagnato dal rispettivo indirizzo.

Per tale mancanza e perchè la questione non era stata previamente deliberata dal consiglio, il podestà si rifiutava recisamente di apporvi la sua firma. Don Grusovin, a seduta finita, tornò all'assalto; e, vista l'attitudine ferma del podestà, dimenticando ogni convenienza, si espresse verso quest'ultimo con termini offensivi, tanto da indurlo a firmare il foglio senza pur troppo conoscere il contesto dell'indirizzo che doveva precedere la firma. Però il Podestà, costretto a quest'atto e conscio d'aver prevaricato i suoi diritti, si dimetterà dalla carica che coperse fino ad ora con tanto zelo e tatto

Il prof. Franzolini cav. uff. Fernando a Gorizia.

Questa sera, alle otto e mezza, il chiarissimo prof. Fernando Franzolini terrà nella sala maggiore del Gabinetto di Lettura in Gorizia una Conferenza sul tema: *Cuore.*

La direzione del Gabinetto ha deciso che queste conferenze, che prima erano pei soli soci, sieno d'ora innanzi pubbliche.

L'ingresso pei sig. soci è gratuito, pei non soci è fissato a soldi 20, studenti s. 10.

Il netto ricavato di queste conferenze verrà alla fine dell'anno devoluto a benefico scopo, da destinarsi dalla Direzione.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

FEBBRAIO 24 Ore 8 ant. Termometro 2.4
Minima aperto notte — 0.7 Barometro 742.
Stato Atmosferico Vario tendenza coprirsi
— Vento — pressione Aumentata nella notte ora stazionaria

IERI: Vario coperto
Temperatura: Massima 10.3— Minima — 1.4 Media 5.96 Acqua caduta — Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

24 FEBBRAIO 1893.

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.47	leva ore	10.41 m
Passa al meridiano	12.10.10	tramonta	2.13 s
Tramonta » »	5.33	età giorni	7.8
Fenomeni			

I Goliardi.

Si danno combinazioni curiose: questa sera una conferenza sul tema *I Goliardi*, data dall'avvocato G. A. Ronchi; domenica vedrà la luce il primo numero di un foglio che dai *Goliardi* prende nome. Chi erano dunque i *Goliardi?* Perchè meritano che il nome loro perduri oltre i secoli e si diffonda tra popoli diversi, e induca storici e letterati a indagini pazienti ed a lavori geniali?

Questa sera, noi crediamo poterlo assicurare, l'avvocato Ronchi avrà numeroso e scelto uditorio, poichè la curiosità di udir parlare dei Goliardi è in molti, e perchè si conosce la diligenza e l'intelletto d'amore che l'egregio conferenziere mette in ogni sua cosa.

Un foglio settimanale.

Domenica — annunciasi — uscirà il primo numero del *Goliardo* periodico settimanale di otto grandi facciate, u*moristico - letterario.* Questo foglio promette riuscire interessante e dilettevole, essendo nella intenzione de' suoi promotori illustrare man mano tutti quei paesi del Friuli che potessero offrire alcunchè di notabile dal lato storico od estetico, e perchè spesso macchiette e caricature lo renderanno più accetto ai lettori. Ogni numero conterrà bozzetti e novelle originali.

Niente operette.

Malgrado l'esperienza del passato ci dovesse mettere in guardia e rendere diffidenti alle promesse della Amministrazione del Teatro Minerva; pure vi abbiamo creduto e ripetemmo ieri l'annuncio delle operette che vi si dovevano rappresentare per tre sole sere, mentre invece altri annunziava che le recite erano sospese.

L'amministrazione del teatro che avvisava le redazioni degli altri giornali del contrattempo, non si prendeva però il disturbo di portare un tale annuncio anche a noi.

Consiglio Comunale.

Per la seduta straordinaria del Consiglio indetta per martedì 28 corrente, ad ore 1 pom., venne fissato il seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1 Approvazione di prelevamenti fatti dal fondo di riserva 1892 e di altri storni, e ratifica di deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Municipale come dall'ultimo stampato.

2. Elettori amministrativi per l'anno 1893 — revisione della lista.

3. Elettori per la Camera di Commercio nel 1893 — revisione della lista.

4 Porto di Nogaro — quoto di compartecipazione nelle spese.

5. Croce Rossa Italiana — acquisto di una azione perpetua (L. 200).

6. Piazzale della Stazione — costruzione della chiavica, e di uno spanditoio.

7. Congualio di gestioni diverse col Fondo territoriale — pagamento di L. 2,843.82 alla Provincia di Udine.

8. Interrogazione del Consigliere sig. Pletti al Sindaco sul punto in cui trovansi gli studi della Commissione per l'acquedotto delle frazioni e suburbi del Comune, e se e quando la Giunta potrà presentare al Consiglio proposte concrete.

9. Interpellanza del Consigliere sig. Cossio alla Giunta se intenda promuovere la sistemazione dell'Amministrazione dell'Orfanotrofio Tomadini in seguito al cospicuo lascito del fu Federicis Giuseppe.

Seduta privata.

Assegno personale a tre maestri comunali — II deliberazione.

Elezione suppletoria.

La Giunta Municipale ha pubblicato il seguente manifesto:

In osservanza al disposto dalla Legge Comunale e Provinciale, 10 febbraio 1889 testo unico e dal Decreto 17 febbraio corrente N. 4587 della locale R. Prefettura, si porta a pubblica notizia quanto segue:

Gli Elettori inscritti nella lista elettorale 1892 dal N. 755 al N. 1127 inclusivi ed assegnati alla sezione TERZA, sono convocati nel giorno di domenica 12 marzo p. v. per la nomina di UN Consigliere Comunale, essendo stata annullata la proclamazione a Consigliere Comunale del sig. Giuseppe Berghinz in causa di irregolarità verificatesi nella sezione medesima in occasione delle elezioni del 17 luglio 1892.

Tutti i detti elettori riceveranno il certificato d'inscrizione nelle liste elettorali, e la scheda su cui designare il nome di un candidato.

Anche negli ultimi tre giorni che precedono quello superiormente fissato per le elezioni, ogni elettore può richiedere a questo Municipio, il certificato d'inscrizione nel caso non lo avesse prima ricevuto.

Le operazioni per l'elezione incomincieranno alle ore 9 ant. e seguiranno nella sala attigua a quella dell'Ajace nel Palazzo Municipale degli Uffici.

Ogni elettore si presenterà in detta sala e consegnerà al Presidente la relativa scheda.

L'elettore può aggiungere nella scheda oltre al nome del candidato, la paternità, la professione, il titolo onorifico o gentilizio, il grado accademico e la indicazione di uffici sostenuti: ogni altra indicazione è vietata.

Qualora la scheda contenga più di un nome é pur valida, ma si considerano come non scritti gli ultimi nomi eccedenti il numero stabilito per la votazione.

La scheda può essere scritta, stampata, o parte scritta e parte stampata.

La scheda deve essere in carta bianca senza alcun segno che possa servire a farla riconoscere.

La votazione a pena di nullità, resta aperta fino alle ore 4 pom.

Tuttavia non può, egualmente, a pena di nullità, essere chiusa, se non sono trascorse almeno tre ore dalla fine dell'appello; e anche dopo le tre ore non sarà chiusa, prima che tutti gli elettori presenti nell'aula abbiano potuto votare.

I nostri deputati.

Gli onor. Monti e Marinelli furono nominati commissari per il progetto sull'autorizzazione di affitto della sorgente solforosa di Bojola sul lago di Garda.

Fra parinç.

Ci consta che la replica della commedia *Fra parinç* che a cura della Società *Pietro Zorutti* doveva aver luogo la domenica scorsa, venne rimandata a domenica 26 corrente.

Questa bella produzione del signor Luigi Merlo di Gorizia che già potemmo apprezzare nel suo giusto valore essendo stata tanto bene interpretata dai bravi dilettanti in occasione del centenario Zoruttiano, siamo certi attirerà al teatro numeroso pubblico e non pochi Goriziani che non mancheranno di venire ad onorare il loro egregio concittadino.

La radunanza degli azionisti della Banca Cooperativa Udinese.

In seguito a reclamo di diversi azionisti della Banca Cooperativa Udinese, l'adunanza preliminare che si terrà domenica 26, anzichè all'ore 11 ant., avrà luogo il giorno stesso alle ore due pom. nei locali dell'*Associazione Commerciale ed Industriale del Friuli*. Per presentarsi occorre il Certificato Azioni.

Il Franzolini morto è «Giovanni» e non «Giacomo».

Quel Franzolini di cui jeri venne accennata la morte, aveva nome Giovanni e non Giacomo, ed era fratello del fu Mons. Franzolini già parroco alle Grazie.

Il malore lo colse fuori della sua stalla, nel suburbio Aquileia; ed egli venne sostenuto ed accompagnato a casa (in via Bertaldia) da un questuante. Dopo pochi minuti spirò.

Il Giovanni Franzolini detto *Min* visse da povero, sebbene fosse quel che può dirsi *un ricco*.

Lorenzo Rizzi.

Come fu già fatto cenno da questo Giornale, moriva in questi dì in Venezia il pittore storico Lorenzo Rizzi nativo di Colugna.

Allievo della Veneta accademia, il Rizzi da giovanetto dimostrava con elementari disegni molta inclinazione all'arte pittorica di figura. E da giovanetto fu presentato al fu avvocato D.r Giovanni Polili, che come uomo, di animo gentile e generoso, si assunse il nobile incarico dell'artistica di lui educazione, accogliendolo intanto in casa sua, come figlio. Poscia gli fece dare le prime lezioni di disegno dal defunto maestro Giuseppe Mattioni ed indi lo inviò a proprie spese all'Accademia di Venezia.

Il Rizzi trasse profitto degli studi presentando qualche dipinto all'Esposizione del 1853. Erano lavori di poca entità, ma dimostravano l'ingegno e la buona volontà di quel principiante nella difficile arte.

Sul finire il Rizzi dei suoi studi accademici, mancava ai vivi, l'egregio suo benefattore, il quale legava ai poveri della sua parrocchia italiane lire sette mila, facendo così benedire la sua memoria da tutti i cittadini.

La buona e brava persona, si aveva fisso per norma di seguitar e le orme del padre suo e del prof. Odorico suo zio, ambidue educati alle massime di cristiana carità e che esercitavano anzi con amore grandissimo.

In morte, l'avvocato Politi raccomandava ai fratelli, il pittore Rizzi, e tutti d'accordo col fratello maggiore dottor Giacomo e con la madre loro, buona ed egregia donna, stabilirono che il Rizzi, reduce dagli studi risiedesse in casa loro, approfittando, per far pratica, dei molti dipinti lasciati dal chiarissimo prof. Odorico, dipinti che decoravano le sale del Palazzo di abitazione della famiglia.

Il giovane pittore ne trasse buon profitto, studiando indefessamente fino a che, fornito in seguito di qualche commissione fu in caso di provvedere da sè, e siccome era studioso e di carattere intraprendente, fece subiti progressi nell'arte, presentando al pubblico molti ritratti e quadri di carattere storico, fra i quali il *Tristano Savorgnano*, la *Bianca Donati*, il *Gesù Cristo Operajo*, il *Garibaldi a Varese*, i *Poverelli sul lastrico*, la *Sofitta*, lo *Sgombro forzato dalla abitazione, di una famiglia di poveri*.

Egli eseguì anche vari lavori per chiese e privati, affreschi, come ultimamente nel palazzo Papadopoli, in Venezia, ove dimorava da vari anni; fu da lui dipinto il bel ritratto del Re Vittorio Emanuele, che si trova collocato nella grande sala del consiglio provinciale nel palazzo della nostra prefettura, e molte altre opere che non ci è dato ricordare.

Il Rizzi aveva molta immaginazione, non aveva trascurato, di educarsi alla storia della sua patria dalla quale possibilmente traeva i suoi soggetti.

Di carattere mite, amatissimo della sua famiglia, nulla trascurava per il buon essere di essa; inoltre era lavoratore indefesso e uomo di sentimenti liberali.

L'eredità di affetti che ei lascia, sia almeno di conforto alla desolata sua famiglia.

A. P.

Il manifesto di carico e la responsabilità del Capitano.

Nell'ultimo numero della *Cassazione Unica* è riportata una notevole sentenza della Cassazione di Roma nella quale è stabilito che il capitano della nave non ha responsabilità delle merci contenute nelle casse che i viaggiatori portano seco, e che costoro dichiarano contenere i propri bagagli, quantunque in seguito si scopra che dette casse contenessero oggetti che dovevano pagare dazio.

Gli effetti che i viaggiatori portano seco non sono infatti da confondere colle merci caricate pel trasporto e il capitano non ha obbligo d'inscriverli nel manifesto di carico o di partenza.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte di *Fior Domenico di Nimis*

Moro Biaggio L. 2, Manin Maria L. 1.

di *Chiussi Martingich Teresa*

Grosser Alessandro L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Atto di ringraziamento.

Io sottoscritto ringrazio il valente medico dott. cav. Nicolò Rizzi per l'accettata e vinta lotta contro un'infiammazione invadente il polmone mio destro con minaccia di schiacciarmi.

E tanto più lo ringrazio per l'ottenuto rinvio a S. Vito a tempo indeterminato.

Queste incognite formano un atto confortevole che sarà mia cura trar meco durante il breve tragitto di vita che mi rimane a percorrere.

Antonio di Belgrado.

Lezioni di Pianoforte e teoria musicale

con indirizzo scientifico razionale, nonchè di *Lingua Tedesca ed Italiana*, con metodo efficace di riscontro linguistico: a scopo di studio privato o preparazione ad esami. *Pietro De Carina* — Recapito Caffè Corazza.

Ai Soci Provinciali

l'Amministrazione della *Patria del Friuli* ha indirizzato altra *circolare*, affinchè vogliano saldare il loro debito a tutto dicembre 1892. Si attende, entro la settimana, di ricevere un *vaglia* od una *cartolina postale*.

Dopo questa *circolare ultima*, l'*invito a pagamento* sarà fatto nella Cronaca del Giornale coi cognomi e nomi e rispettivi importi, cominciando da que' Soci che sono debitori, oltre pel 1892, per anni anteriori.

Si dà questo avviso, affinchè poi nessuno abbia a lagnarsi, se l'Amministrazione chiederà d'essere pagata indirizzandosi in stampa, *coram populo*, ai Soci troppo dimentichi del loro debito.

Corso delle monete.

Fiorini a 216.— Marchi a 127.75 — Napoleoni a 20.75

VOCI DEL PUBBLICO

A proposito di una «linda» che cade.

Udine, 24 febbraio. Ho *presenziato* alla caduta del cornicione della casa in via Gemona al N. 78, cui si alludeva nel vostro giornale di jeri. Per poco non ne restava vittima l'incisore signor Santi! caddero tegole, mattonelle, calcinaccio... La gente agglomeratasi diceva che il Municipio dovrebbe far rispettare meglio le prescrizioni di cose che lasciano — con altrui pericoli — deperire i propri stabili.

E la gente non aveva tutti i torti!

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 180

Comune di Pontebba.

A tutto 15 marzo p. v. è aperto il concorso per la nomina nel Comune di Levatrice patentata coll'annuo stipendio di L. 500. Le istanze in bollo da cent. 60 dovranno essere corredate a sensi di Legge. L'assistenza alle partorienti povere gratuita. Il servizio comincierà col primo aprile, e la nominata dovrà uniformarsi alle prescrizioni del capitolato relativo.

Pontebba, 14 febbraio 1893.

p. Il Sindaco

f. Englaro Cesare.

Gazzettino Commerciale.

Grani.

(Rivista settimanale.)

Udine, 22 febbraio.

Il mercato di jeri, causa il tempo piovoso, è stato nullo; gli altri due, cioè quello di sabato e giovedì, furono poco forniti di cereali.

Lo stato della campagna.

Il tempo si è mutato in pioggia e sirocco. — Ciò è assai utile per la campagna poichè apparecchia il terreno ai lavori che presto dovranno incominciare.

In complesso, lo stato della campagna, è soddisfacente.

Frumento. — Continua la calma nel frumento ed i prezzi non possono che mantenersi stazionari da L. 21 a 21,50 al quintale.

All'Estero. — Sui mercati esteri il frumento è sempre contrastato dalle due correnti opposte, ma finora prevalse la rialzista.

Ad ogni modo, la corrente dei ribassi dimostra una insistenza tale, che infonde fiducia ai compratori, i quali per questo motivo mostransi piuttosto riservati negli acquisti.

In Italia. — Nel frumento le importazioni, avute dal raccolto ad oggi, furono tanto forti che ormai la nostra produzione dell'annata deve essere esuberante a colmare i bisogni del consumo: anzi è prevedibile che aggiungendo a questi depositi gli arrivi che già si prevedono in seguito ai contratti fatti in precedenza dalle cose estere, arriveremo al nuovo raccolto con delle rimanenze invendute.

Granoturco. — Anche i prezzi del granoturco rimasero invariati in quest'ultimo periodo e si quotarono come segue per ogni ettolitro:

Granoturco com.	da L.	10.—	a	10.60
Giallone	» »	11.—	»	11.60
Cinquantino	» »	9.30	»	9.80

Segala. Un po' più ricercata e a prezzi più sostenuti.

Avena. — Ferma.

Fagiuoli. — Poco ricercati e prezzi invariati.

Sorgorosso — da lire 5.50 a 6.25 all'ett.

Castagne — da 10 a 14 al quintale.

TEATRO.

(Nostra cartolina).

A Cannaregio — di Carlo Sernagiotto, al Verdi di Padova.

Il pubblico mal disposto, la cattiva distribuzione delle parti, i latrati di un cane di tenore, contribuirono al l'insuccesso dell'opera. Però c'è del buono nella musica, a detta di tutti, e... senza cani, l'opera avrebbe forse avuto un buon successo.

L'istrumentale è abbastanza accurato — la melodia non corre bene — talora è un po' bassa. Speriamo di riudirla, come fu promesso, con miglior personale artistico.

Per darvi un'idea della causa dell'insuccesso riferisco un dialoghetto tra me e il vicino:

Lui — Che opera xela sta quà?

Io — Cannaregio!

Lui — Me par che a Cannaregio i canta meio!

Tableaux!

Padova, 23 febbraio.

Don Pedro.

XI Congresso Medico internazionale

Roma 1893.

Per invito del Comitato Esecutivo, si riunirono in Roma i Componenti i comitati ordinatori delle 19 Sezioni fra cui saranno divisi i lavori del Congresso. Scopo di questa adunanza, che fu tenuta da ogni comitato separatamente, era quello di addivenire alla elezione del rispettivo Presidente e di prendere inoltre quelle decisioni di massima che ogni comitato credesse opportune.

La votazione, fatta a schede segrete, e tenendo il metodo di far votare per lettera quelli dei componenti i comitati che sapessero in precedenza di non potersi recare a Roma, diede il risultato seguente:

Sezione I — Anatomia — Prof. Francesco Todaro; II — Fisiologia — Prof. Iacopo Moleschott; III — Patologia generale e Anatomia patologica — Prof. Giulio Bizzozzero; IV — Farmacologia — Prof. Mariano Semmola; V — Medicina Interna — Prof. Guido Baccelli; VI — Pediatria — Dott. Pio Blasi; VIII — Chirurgia e Ortopedia — Prof. Francesco Durante; IX — Ostetricia e Ginecologia — Prof. Ercole Pasquali; X — Laringologia — Prof Ferdinando Massei; XI — Otologia — Prof. Emilio De Rossi; XII — Oftalmologia — Prof. Carlo Reymond; XIII — Odontoiatria — Dott. Alberto Coulliaux; XIV — Medicina e Chirurgia Militare — Magg. Gen. Dott. Baroffio; XV — Igiene — Prof. Luigi Pagliani; XVII — Dermatologia e Sifilografia — Prof. Tommaso De Amicis; XVIII — Medicina Legale — Prof. Luigi De Crecchio.

Le sezioni VII e XVI non poterono eleggere il loro presidente per deficienza di votanti.

Assemblea degli azionisti della Banca Nazionale Toscana.

L'assemblea degli azionisti della Banca Nazionale Toscana ha approvato il bilancio del 1892. Quindi ha approvato: 1. La convenzione stipulata per la costituzione della nuova Banca d'Italia alle condizioni indicate nelle premesse alla convenzione stessa che si debbono considerare e si considerano come corrispettivi per l'onere derivante dalla liquidazione della Banca Romana; 2. approvò la convenzione per la liquidazione della Banca Romana.

L'invenzione della seta senza bozzoli.

La *Provincia* di Brescia, accerta che l'inventore della seta senza bozzoli vendette il segreto ad una Società svizzera, ricevendo un milione e settecentomila lire.

Notizie telegrafiche.

Uno sciopero d'impiegati ferroviari.

Chicago, 23. Tutti gli impiegati ferroviari della linea Chicago-Western-Indiana scioperarono. Tutto il traffico fu sospeso. Gli agenti della polizia custodiscono i depositi.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.